

Il futuro del Sae

Alcune proposte operative

Gruppo Sae Palermo

RIPENSARE LA SESSIONE DI FORMAZIONE E IL CONVEGNO DI PRIMAVERA

1. Per un rilancio della Sessione di formazione, iniziativa principale dell'anno, è necessario ripensare la sua struttura, anche in maniera radicale. Nella consapevolezza che essa deve divenire momento catalizzatore, in grado di attrarre e suscitare interesse diffuso. La Sessione dovrebbe divenire infatti un momento di riflessione aperta alle sensibilità e alle istanze del presente e dunque in grado di guardare con maggiore attenzione oltre i confini del Sae.

Per giungere a tali obiettivi, riteniamo si debba ripensare la struttura complessiva dell'evento Sessione: la gestione dei tempi e della forma delle relazioni, dei gruppi di studio, degli interventi da parte del pubblico. Un rilancio che passa anche attraverso un ridimensionamento della sua durata.

Un ridimensionamento è imposto peraltro dal perdurare e aggravarsi della presente situazione finanziaria che impone una politica molto più attenta ai costi dell'Associazione come di quelli che vengono sostenuti da singoli soci.

A queste motivazioni di carattere economico, si aggiungono, a nostro parere, motivazioni di carattere metodologico. Oggi si preferisce la sintesi piuttosto che l'analisi e dunque è preferibile una trasmissione rapida sintetica di contenuti e di messaggi. Sintesi non vuol dire proposizione di pacchetti formativi non sufficientemente idonei all'approfondimento o superficiali, anzi. Tale opzione metodologica potrebbe consentire un riavvicinamento da parte di vecchi e nuovi soci. Non di rado chi si allontana dal Sae denuncia un certo "intellettualismo" di gran parte dei relatori. La Sessione così diviene poco attraente e coinvolgente specie per coloro che non sono addetti ai lavori.

La struttura della Sessione:

1. Singole giornate strutturate in brevi sessioni (2 al giorno di 2 panel ciascuno) con relazioni della durata di massimo mezz'ora.

Relazioni più brevi che mirino, grazie anche all'utilizzo di strumenti multimediali, alla comunicazioni agile dei contenuti proposti. I relatori dovranno consegnare schede di ausilio per consentire all'uditorio di seguire agevolmente i loro interventi. Il Sae, come si diceva prima, dovrebbe lavorare maggiormente verso un allargamento del numero dei partecipanti anche attraverso una facilitazione della comunicazione del messaggio. Si consiglia anche di rendere obbligatorio per i relatori la successiva consegna del loro materiale ai fini della pubblicazione e distribuzione futura. Anche tramite supporti informatici e non solo cartacei.

Nel pomeriggio dovrebbe seguire la fase dei gruppi di studio. Questi ultimi, rispetto alla soluzione attuale, non dovrebbero apparire come micro-sessioni, ma momenti di

approfondimento degli interventi della mattinata. Alla fine di ogni pomeriggio i gruppi relazionano sui lavori della giornata. Si consentirebbe in tal modo l'approfondimento analitico a partire dagli spunti proposti dalle linee guida prospettate in sede di relazione mattutina. Questa nuova formulazione della struttura dei gruppi, consentirebbe altresì l'eliminazione degli interventi liberi dal pubblico alla fine di ogni singola relazione. La ratio: preferire interventi ponderati, meditati e partecipati, frutto del lavoro di gruppo.

5. Ciascun panel dovrebbe affrontare argomenti specifici con interventi di massimo due relatori che esprimono – coerentemente e dialetticamente - posizioni diverse e anche contrapposte. In un'ottica di attenzione al contributo proveniente da diverse fedi e culture, si dovrebbe contemplare tra i relatori la presenza di studiosi ed esperti anche apertamente dialettici o critici rispetto alle posizioni ecumeniche. Tale metodo potrebbe essere utile per uscire da una certa autoreferenzialità del Sae che troppo spesso invita alle Sessioni filosofi e teologi "amici". Da una serena valutazione delle diversità culturali, crediamo possa nascere un nuovo modo di fare ecumenismo, maggiormente attento e aperto alla dialettica del pensiero.
6. Sempre al fine di evitare l'autoreferenzialità, la Sessione potrebbe divenire un momento di elaborazione condivisa con altri enti o associazioni, in cui il Sae mantenga un ruolo guida fondamentale. Un lavoro strutturalmente fatto di sinergie che interagiscono nella ideazione e costruzione della Sessione, principalmente su temi attinenti l'ecumenismo il dialogo l'interculturalità. Si tratta di un mutamento del punto prospettico: un lavoro condiviso, che va oltre un contingente aiuto di singoli esperti invitati al Sae. Si dovrebbe così lavorare verso un ausilio più strutturato, come apporto proveniente da altre realtà a carattere nazionale per ampliare lo spazio di incontro, di scambio di reciproca conoscenza e proposta. In quest'ottica, il Convegno di primavera, piuttosto che apparire una sorta di Sessione annuale in piccolo, potrebbe essere ricondotta pienamente e legittimamente ad un momento di incontro e confronto interno al Sae
7. Si accennava alla necessità che vengano utilizzati nuovi strumenti e media. La Sessione dovrebbe adottare coerentemente nuove forme di comunicazione quali ad esempio il cinema. Non ci si sofferma sull'importanza dell'arte al fine della creazione come della comunicazione del pensiero.
8. Momenti di fraternità e convivialità, anche attraverso la proposta di gite o esperienze "ludiche" da mettere in campo per e tra i partecipanti. Altro elemento della Sessione che dovrebbe essere rivalutato.

RIPENSARE LE ATTIVITA' ANNUALI DEL SAE NAZIONALE E DEI GRUPPI LOCALI

1. Le attività del Sae nazionale non dovrebbero ridursi alla sola realizzazione di convegni e sessioni estive. Pur consapevoli dei costi aggiuntivi e delle difficoltà causate non da ultimo anche dalle distanze geografiche, si dovrebbe comunque optare per una diversa politica che metta in relazione il centro con la periferia dei Gruppi locali. Si potrebbe ad esempio optare per la realizzazione di una sola azione annuale che veda la collaborazione attiva del Sae nazionale e di un Gruppo (o di alcuni Gruppi) che di volta in volta interagiscono alla definizione della/delle attività dell'anno.

La collaborazione continuativa centro/periferia potrebbe avere quale risultato una serie di iniziative sul territorio che veda coinvolti più Gruppi locali. Lo scopo di queste iniziative

diverse sul territorio: rendere visibile l'esistenza e l'attività del Sae anche al di là del "ritiro" annuale di carattere strettamente formativo del Sae e oggi caratterizzato da una forte impronta ad intra.

In questa ottica di intervento sul territorio, il Sae nazionale e i Gruppi dovrebbero, anche attraverso scelte di carattere nazionale e locale, lavorare e collaborare sinergicamente con enti comunità associazioni presenti sul territorio, al fine di presentare azioni e proposte operative comuni.

RIVEDERE LA LOGISTICA PER LE SEDI DELLE SESSIONI E DEI CONVEGNI

1. Per rilanciare la partecipazione e il coinvolgimento dei soci è necessario ripensare la scelta della logistica dei Convegni e delle Sessioni. Se intendiamo davvero rendere attivo e presente sul territorio nazionale il Sae, dobbiamo permettere a tutti i soci di partecipare al momento più importante della vita associativa. Ciò al di là della loro provenienza ed evitando l'attuale caratterizzazione nordcentrica del Sae. Tutti i soci, che provengano da nord o da centro-sud devono essere messi nelle condizioni di non essere penalizzati, a causa dei costi eccessivi delle trasferte come dalla necessità di cambiare tre o quattro volte mezzi di trasporto per giungere alla sede della Sessione. È necessario dunque un chiaro segnale di mutamento di rotta riguardo l'asse geografico nord/sud. Le sedi devono essere scelte secondo uno dei seguenti criteri:

- a. sede centrale e facilmente raggiungibile da tutti

- b. alternanza delle sedi tra nord e sud

In ogni caso, per evitare di far pesare la parte più grossa dei costi per gli spostamenti solo su una parte dei partecipanti, in genere quelli provenienti dal centro-sud, si potrebbe optare per la condivisione dei costi equamente divisi tra tutti i partecipanti. Una soluzione che è stata adottata dalla chiesa anglicana che, al fine di una sopportabilità dei costi di trasporto, ha deciso di dividere equamente tra tutti i partecipanti al sinodo anglicano di Italia e Malta, le spese delle trasferte.